

sizione alla Turchia (11 agosto) per Adrianopoli; ma la Turchia, evidentemente avvalendosi di precedenti intese con gli antichi avversari balcanici e con la stessa Romania e sfidando anche il Congresso delle grandi potenze delle quali già conosce le risorte rivalità, non se ne dà per inteso; spinge il suo esercito oltre la Màritza e muove verso la Tracia bulgara. La Bulgaria, abbandonata da tutti, comprende che dovrà cedere anche da questo lato. Tuttavia non si piega dapprima neppure a quest'ultima sciagura e, quando l'avanzata turca minaccia di tagliarla dall'Egeo, riprende le armi. Pare che, nell'indifferenza di tutta la Balcania, stia per scoppiare una terza guerra; ma improvvisamente, sul finire di agosto, presero in Costantinopoli forma concreta trattative di pace turco-bulgara. Si credette dapprima che l'intervento delle potenze fosse arrivato a salvare la Bulgaria, pur decidendola a chinare il capo anche alla perdita di Adrianopoli; ma qui dovette invece essere intervenuto un fattore segreto che tolse la Bulgaria da guai maggiori cui le grandi potenze l'avrebbero abbandonata. Le improvvise trattative di Costantinopoli presero subito una piega favorevole ed inattesa, inesplicabile senza il concorso di altro fattore nuovo ed estraneo alle influenze del Gran Consiglio di Londra. E le trattative si prolungarono pacificamente dando a vedere come divenissero base di accordi futuri che allora riu-